



Istituto
nazionale
di statistica

NOVITA' EDITORIALE

Ufficio della comunicazione
Tel. + 39 06 4673.2243-2244

Centro di informazione statistica
Tel. + 39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti
Basi dati e metodologie per
l'analisi territoriale
Sandro Cruciani
Tel. + 39 06 4673.4864
Claudia Brunini
Tel. + 39 06 4673.4943



Atlante statistico territoriale delle infrastrutture Edizione 2008

Il presente volume, che fa seguito a “Le infrastrutture in Italia” uscito nella collana Informazioni n. 7, 2006, è un ulteriore sviluppo e approfondimento da parte dell’Istat sul tema delle infrastrutture. Esso raccoglie e organizza il patrimonio informativo statistico messo a disposizione dall’Istat e dai soggetti appartenenti al Sistan sui diversi aspetti della dotazione e della funzionalità delle infrastrutture¹.

Rispetto alla precedente, questa edizione presenta numerosi elementi di novità: l’informazione fornita permette, ora, una descrizione esauriente anche a livello regionale, grazie al notevole incremento di variabili e indicatori per alcuni settori dove l’informazione statistica a livello provinciale era più carente. Le aree tematiche maggiormente coinvolte sono energia, reti stradali, ambiente, commercio e istruzione universitaria; è stata anche implementata una nuova area relativa alle infrastrutture per la ricerca e sviluppo e l’innovazione.

Il volume è accompagnato da un software, disponibile sul sito www.istat.it, che permette, oltre che di interrogare dinamicamente i dati che compongono il Sistema, anche l’analisi e lo sviluppo di rappresentazioni cartografiche dei dati statistici. Tutte le informazioni, variabili di base e indicatori, sono accompagnate da una serie storica estesa (nella maggior parte dei casi dal 1996 fino all’ultimo dato ad oggi disponibile) e da un’ampia raccolta di metadati che ne spiegano le principali caratteristiche e guidano l’utente nel loro corretto utilizzo.

I dati commentati in questa nota sono riportati nel cd che corredda il volume.

Le infrastrutture economiche

Le infrastrutture portuali

Le regioni del Nord hanno una maggiore dotazione di infrastrutture portuali adibite in particolare al traffico delle merci.

Nel Nord-ovest e nel Nord-est gli accosti hanno un’estensione rispettivamente di 14,8 e 24,1 metri per 100 metri di lunghezza delle coste, valori ben superiori al dato Italia che risulta di 5,7 metri. L’Emilia Romagna con i suoi 26,8 metri si trova al primo posto della graduatoria regionale seguita dal Veneto e dal Friuli-Venezia Giulia entrambe con 22,8 metri.

Le tonnellate di merci imbarcate e sbarcate, calcolate per la lunghezza degli accosti, mostrano il maggiore movimento in Friuli-Venezia Giulia (1.983,0 tonnellate per metro di lunghezza degli accosti).

I passeggeri imbarcati e sbarcati per metro di lunghezza degli accosti sono 205,5.

Le regioni con il traffico più elevato sono, in ordine: Campania (779,7 passeggeri), Calabria (597,5 passeggeri), Sardegna (365,7 passeggeri), Toscana (340,8 passeggeri) e Sicilia (278,5 passeggeri). I dati evidenziano dunque il forte traffico di collegamento giornaliero tra le isole e la Penisola e la maggiore vocazione turistica dei porti meridionali.

¹ Il prodotto è uno dei risultati del gruppo di ricerca Istat inquadrato nell’ambito del Progetto operativo “Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-2008” avviato ed inserito nel Programma operativo nazionale “Assistenza tecnica e azioni di sistema” (Pon Atas) e cofinanziato dai Fondi strutturali relativi al ciclo di programmazione 2000-2006. Le finalità generali di questo Progetto operativo sono quelle di aumentare e migliorare la disponibilità di statistiche ad una scala territoriale adeguata per la valutazione e il monitoraggio degli interventi per lo sviluppo.

La rete stradale

In Italia l'estensione della rete stradale, provinciale e regionale, passa da 37,1 chilometri nel 2000 a 48,9 chilometri nel 2005 per 100 chilometri quadrati di superficie territoriale. Questo incremento è dovuto alla trasformazione di molti tratti di strada da statali in regionali, fatto che si verifica in maniera piuttosto uniforme in tutte le regioni escluse la Valle d'Aosta, il Friuli-Venezia Giulia, la Sicilia e la Sardegna dove l'estensione delle due tipologie di strada rimane pressoché invariata.

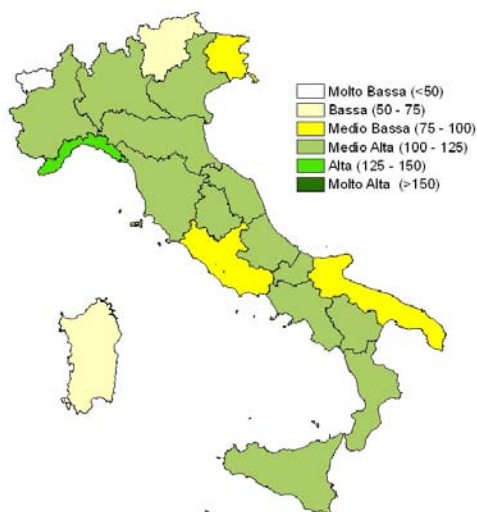
La lunghezza complessiva della rete stradale provinciale, regionale e statale è piuttosto uniforme su tutto il territorio nazionale; le regioni più penalizzate sono la Valle d'Aosta, il Trentino-Alto Adige (per evidenti ragioni morfologiche) e la Sardegna, i cui indici sono rispettivamente pari a 20,0, 32,8 e 34,2 chilometri per 100 chilometri quadrati di superficie territoriale. La Liguria, con 80,8 chilometri, è la regione con la rete più capillare (Figura 1).

La rete autostradale passa da 21,5 chilometri ogni 1000 chilometri quadrati di superficie territoriale del 1996 a 21,8 nel 2006. Tutte le regioni settentrionali superano il dato nazionale ad eccezione di Trento e Bolzano che hanno un valore costante pari rispettivamente a 11,3 e 15,8. La Liguria risulta la regione con la maggiore estensione di autostrade seguita dalla Valle d'Aosta che mostra, in particolare, un andamento crescente.

Nel Centro-sud solo quattro regioni superano la media nazionale: Lazio (27,3 chilometri), Abruzzo (32,7), Campania (32,5) e Sicilia (24,6) (Figura 2).

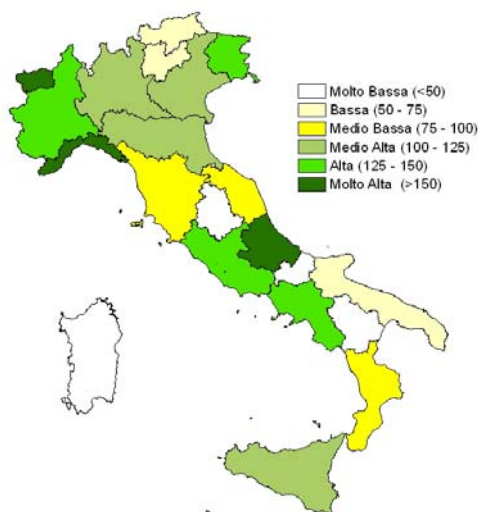
Tratti autostradali a tre corsie sono presenti in tutte le regioni settentrionali tranne che in Valle d'Aosta, nelle province autonome di Trento e Bolzano; nel Centro-sud sono presenti solo nel Lazio, in Abruzzo e in Campania. Tra il 1996 e il 2006 nuove tratte di autostrade a tre corsie sono state costruite in cinque regioni: Lombardia, che passa da 58,0 a 61,1 in percentuale sull'intera rete autostradale, Toscana, che da una quota nulla passa a 4,6 per cento, Lazio e Campania, che passano da 38,6 e 34,9 rispettivamente a 54,7 e 37,8 per cento e Veneto, da 35,9 a 37,9 per cento.

Figura 1 - Chilometri di strade provinciali e regionali e di interesse nazionale (a) per 100 km² di sup. territoriale (Italia=100) - Anno 2005



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Ministero dei trasporti
a) Ex strade statali.

Figura 2 - Chilometri di autostrade per 1.000 km² di superficie territoriale (Italia=100) - Anno 2006



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Aiscat

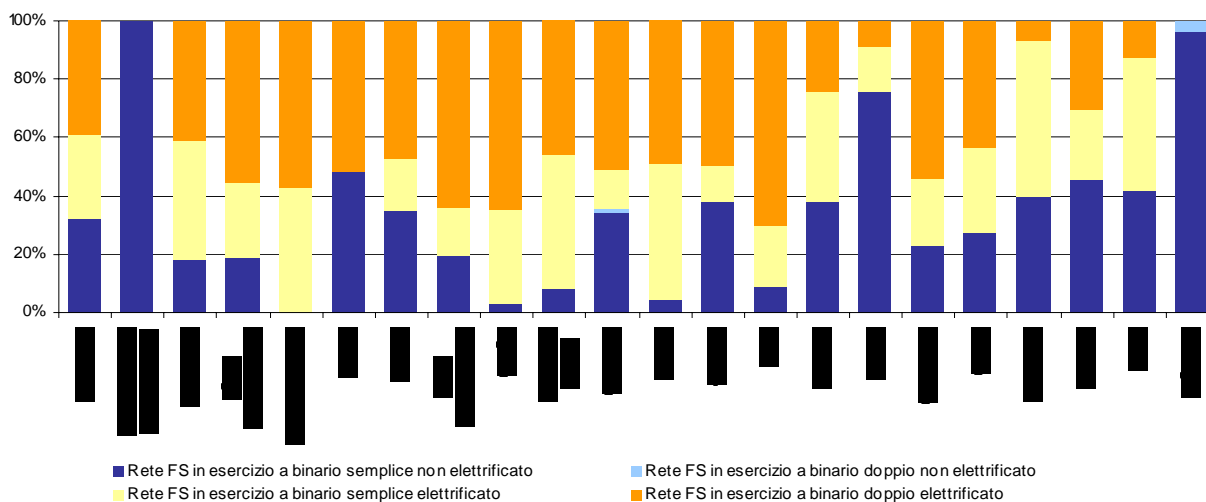
Le infrastrutture ferroviarie

Nel 2005 l'estensione complessiva della rete ferroviaria in esercizio è di 16.166,8 chilometri, di cui 4.817,4 a binario non elettrificato (singolo e doppio) e 11.349,3 a binario elettrificato (singolo e doppio). Rispetto al 2004 si registra un aumento dell'estensione della rete elettrificata pari a 1.031 chilometri.

A livello nazionale l'estensione della rete Fs rispetto a 1000 chilometri quadrati di superficie territoriale è di 53,7 chilometri. Nel Nord-ovest e nel Centro vi è una presenza infrastrutturale superiore al dato nazionale (rispettivamente 69,6 e 58,8 chilometri) mentre nelle altre grandi ripartizioni si registrano valori inferiori (Nord-est 49,0 chilometri, Sud 52,7 e Isole 36,3).

Lazio, Liguria, Friuli-Venezia Giulia, Trento e Bolzano, Campania, Toscana, Umbria e Marche risultano le regioni con una maggiore estensione di rete ferroviaria elettrificata a binario doppio. Valle d'Aosta, Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna sono le regioni dove l'estensione della rete a binario semplice non elettrificato supera quella della rete a binario doppio elettrificato (Figura 3).

Figura 3 – Estensione della rete ferroviaria Fs in esercizio per tipologia e per regione (valori percentuali) – Anno 2005



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Fs Spa

In Italia le stazioni ferroviarie ammontano a 2.407, di queste 758 (29,4 per cento) sono presenziate²; quelle aperte al pubblico sono circa 1.300. La loro distribuzione lungo la linea ferroviaria risulta pari a 14,9 stazioni ogni 100 chilometri di rete. La maggiore densità lungo la rete si rileva in Liguria (21,3), quella minore in Puglia (9,9).

Le infrastrutture aeroportuali

Nel 2006 in Italia si contano 49 aeroporti, 21 nel Nord, 10 nel Centro e 18 nel Mezzogiorno. La maggiore concentrazione di traffico aereo si verifica nel Lazio e in Lombardia. In queste regioni, infatti, sono presenti i quattro aeroporti che smaltiscono il 54,3 per cento del traffico aereo complessivo, nazionale e internazionale e sono, in ordine, l'aeroporto di Roma Fiumicino, di Milano Malpensa, di Milano Linate e di Roma Ciampino. Agli aeroporti siciliani spetta il 7,9 per cento del traffico di aeromobili complessivo, a quelli veneti l'8,9 per cento, a quelli emiliani il 5,2 per cento.

² Le stazioni ferroviarie presenziate hanno al proprio interno un dirigente di movimento del traffico. Il fatto che le stazioni non siano presenziate non vuole dire però che sono abbandonate. Nelle piccole e medie stazioni, soprattutto, le operazioni di controllo degli scambi, del passaggio e dell'arrivo dei treni possono essere svolte a distanza, da stazioni più grandi, attraverso sofisticati sistemi di telecontrollo.

La quantità di tonnellate di cargo caricate e scaricate risulta in incremento tra il 1996 e il 2006, passando da 655,6 mila tonnellate a 915,9. La Lombardia e il Lazio assorbono l'87,1 per cento del traffico complessivo di cargo tuttavia mentre nella prima di queste regioni le quantità caricate e scaricate risultano in crescita passando da 222,1 mila tonnellate a 609,5, nel Lazio esse diminuiscono, da 308,0 mila tonnellate a 188,2.

Sempre queste due regioni mostrano, nello stesso arco temporale, un incremento nel numero di passeggeri atterrati e decollati. In particolare la Lombardia sale da 16,4 milioni a 36,8, il Lazio da 23,5 milioni a 34,7.

I dati evidenziano anche un tasso di crescita in linea con quello nazionale per gli scali siciliani e veneti.

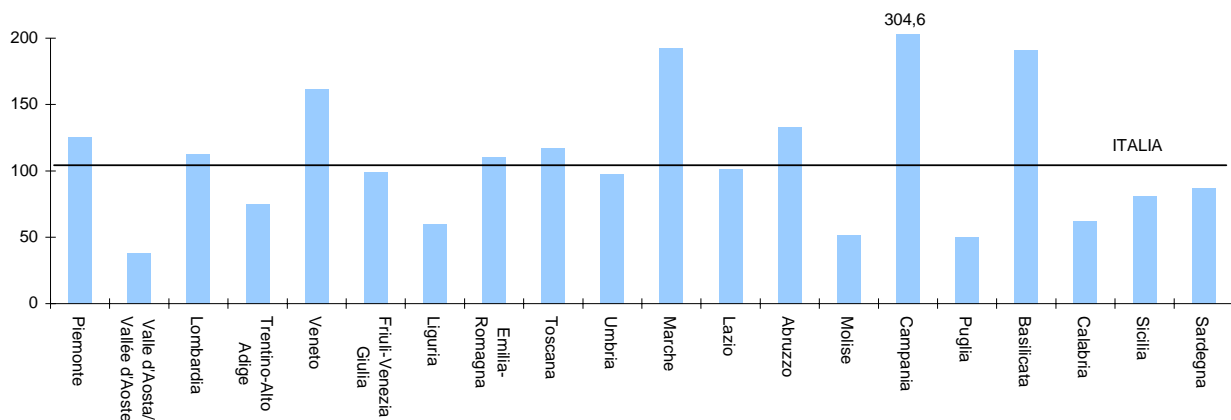
L'energia elettrica

Tra il 2001 e il 2006 la diffusione sul territorio nazionale della rete ad altissima tensione risulta pressoché invariata. Nel 2006 si osserva che il Nord, in particolare il Nord-ovest con 112,0 chilometri di rete per mille chilometri quadrati di superficie territoriale, ha un valore decisamente superiore a quello medio nazionale che risulta di 72,6 chilometri. Tra le regioni del Centro-sud il Lazio con 98,3 chilometri e la Campania con 102,0 chilometri, sono le sole a superare la media Italia. Tra il 2001 e il 2006 in sei delle otto regioni meridionali si osservano incrementi, i più importanti dei quali in Basilicata, che passa da 32,9 a 43,7 chilometri di rete e in Calabria che passa da 35,8 a 49,0 chilometri, tuttavia tali incrementi non sono sufficienti a colmare lo squilibrio tra la dotazione del Nord e quella del Mezzogiorno.

La produzione di energia elettrica nel 2006 è di 301,2 mila Gwh, pari a 509,4 Gwh per 100.000 abitanti. Le regioni con la maggiore capacità produttiva sono la Lombardia e la Puglia che producono rispettivamente il 19,5 e l'11,8 per cento del totale. Seguono, in ordine decrescente, con quote che variano tra l'8,1 e il 6,4 per cento, l'Emilia-Romagna, la Sicilia, il Lazio, il Piemonte e il Veneto. Queste sette regioni garantiscono il 68,0 per cento della produzione complessiva nazionale.

Nel 2006 l'energia elettrica consumata in Italia supera del 4 per cento quella prodotta. Le regioni deficitarie sono Campania, Marche, Basilicata, Veneto, Abruzzo, Piemonte, Toscana, Lombardia e Emilia-Romagna (Figura 4). Il 16,6 per cento dell'energia prodotta proviene da fonti rinnovabili. Tra i primi sei produttori di energia, solo Lombardia e Piemonte garantiscono una quota di energia pulita superiore a quella media italiana.

Figura 4 - Energia elettrica consumata per 100 Gwh di energia elettrica prodotta per regione - Anno 2006



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Terna Spa

Il gas

La lunghezza della rete secondaria di trasporto del gas è in Italia di 75 metri per 100 chilometri quadrati di superficie territoriale. Le regioni del Nord, eccetto la Valle d'Aosta e il Trentino-Alto Adige, hanno tutte valori ampiamente superiori alla media nazionale. Nel Centro-Sud le sole regioni a superare il dato medio Italia sono il Lazio, l'Abruzzo e la Campania, rispettivamente con 78,5, 76,9 e 77,1 metri. La Sardegna, dove il gas metano non è stato ancora portato, è priva di rete secondaria per il trasporto del gas.

In molte regioni italiane più del 95 per cento della popolazione è raggiunta dal gas metano. Si osserva una minore copertura in Valle d'Aosta (70,8 per cento) Trentino-Alto Adige (75,9), Campania (86,2) e Calabria (77,8).

Le grandi dighe

In Italia ci sono 542 grandi dighe, per un invaso complessivo di 13.357,6 milioni di metri cubi, concentrato per il 53,6 per cento in tre regioni, Lombardia, Sicilia e Sardegna, dove sono presenti 180 grandi dighe.

Le infrastrutture sociali

Gli ospedali

L'offerta di posti letto ospedalieri ordinari in Italia, coerentemente con le dinamiche che vedono una perdita della centralità dell'assistenza ospedaliera, è andata progressivamente diminuendo passando dai 65,5 posti letto per 10 mila residenti nel 1996 ai 39,7 nel 2004. A livello regionale si osserva, nel 2004, una variabilità piuttosto bassa: la minima dotazione si ha in Campania con 30,9 unità per 10 mila residenti, mentre al vertice della dotazione si trova il Lazio con 51,6 posti letto ordinari.

Il 76,9 per cento dei posti letto complessivi si trova negli ospedali pubblici, in aumento rispetto al 1996 quando erano il 74,1 per cento. Lazio e Campania sono le regioni dove il peso delle strutture pubbliche è minore (rispettivamente pari a 62,9 e 63,6 per cento), Valle d'Aosta, Liguria e Basilicata quelle dove il peso del pubblico è maggiore (rispettivamente pari a 100,0; 96,4 e 96,9 per cento).

Il tasso di utilizzo dei posti letto negli istituti di cura pubblici è del 78,4 per cento, lievemente superiore a quello del 1996 (74,0). Rispetto al 1996 i valori delle serie regionali appaiono notevolmente più omogenei: le regioni con una percentuale di utilizzo dei posti letto inferiore al 70,0 per cento sono solo due: Basilicata e Calabria, con valori pari a rispettivamente 63,5 e 64,2.

Il servizio di day-hospital

La diffusione del servizio di day-hospital è territorialmente molto eterogenea. In quasi tutte le regioni del Nord (ad eccezione della Liguria e dell'Emilia-Romagna dove il servizio è nel periodo di osservazione anche potenziato) l'indice è inferiore al valore Italia. Nelle regioni del Centro, tranne che nelle Marche, i valori sono superiori al dato medio Italia, con in più una dinamica di crescita rispetto al 1996 per Toscana, Umbria e Marche (Figura 5). Nel Mezzogiorno solamente Calabria e Sicilia mostrano un livello di dotazione del day-hospital superiore al valore Italia, tuttavia in cinque regioni su otto - Molise, Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia - si osserva un potenziamento del servizio in termini di posti letto disponibili.

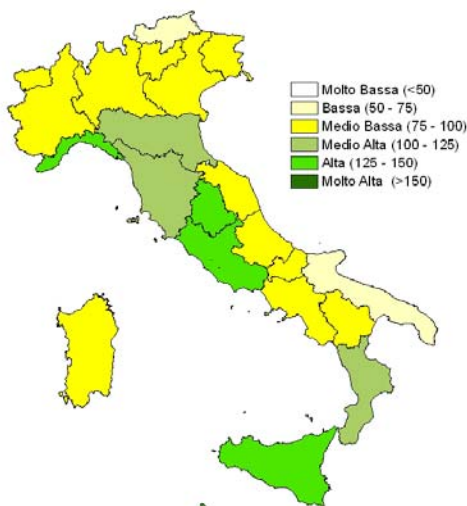
I servizi sanitari territoriali

Nel 2005 i consultori materno-infantili sono 18,6 ogni 100 mila donne in età compresa tra 15 e 49 anni, in leggero calo rispetto al 2000 quando erano 19,3. Si osserva una notevole disomogeneità tra le regioni: la dotazione più elevata si ha in Valle d'Aosta, con 77,2 servizi, quella più bassa in Molise con un numero medio di servizi (8,0) che non raggiunge neanche la metà del valore medio nazionale. Appare evidente la maggiore dotazione di consultori nelle regioni del Centro-nord. Nel Meridione la Basilicata e l'Abruzzo, rispettivamente con 31,3 e 22,8 consultori per 100 mila donne, costituiscono un'eccezione. La dinamica temporale tra il 2000 e il 2005 evidenzia una tendenza al ridimensionamento del gap presente tra Centro-nord e Meridione.

I presidi socioassistenziali

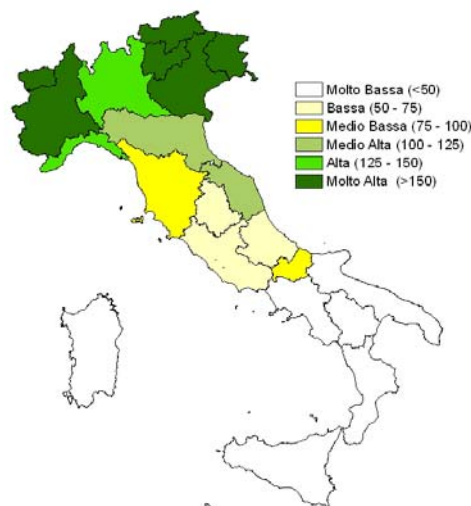
Nel 2004 i posti letto nei presidi residenziali assistenziali per anziani sono in Italia 21,8 ogni mille abitanti con più di 65 anni. Il dato medio nazionale costituisce una sorta di spartiacque tra le regioni del Nord, tutte molto al di sopra di questo valore, e le regioni del Centro-sud, tutte al di sotto, ad esclusione delle Marche (Figura 6).

Figura 5 - Posti letto in regime di day-hospital negli istituti di cura per 100.000 abitanti (Italia=100) - Anno 2004



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Ministero della salute

Figura 6 - Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali per anziani per 1.000 abitanti in età > 65 anni (Italia=100) - Anno 2004



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Notevolmente più elevata la presenza di addetti nel Nord (79,0 unità per 100 posti letto nel Nord-ovest e 73,9 unità per 100 posti letto nel Nord-est) dove gli anziani in residenza possono dunque contare su un'assistenza più ampia. Nelle altre ripartizioni territoriali il valore dell'indice non supera la media Italia, essendo pari a 68,1 nel Centro, 53,7 nel Sud e 49,9 nelle Isole.

Gli istituti di antichità ed arte

Nel 2005 gli istituti di antichità ed arte presenti sul territorio nazionale sono 7,8 ogni milione di abitanti; il maggior numero di attrazioni artistiche si trova nel Centro-sud. Il numero di istituti presenta, a livello regionale, rispetto all'anno 2000 variazioni sia positive che negative, dovute alle nuove aperture o alle temporanee chiusure di alcuni siti.

Le sale cinematografiche

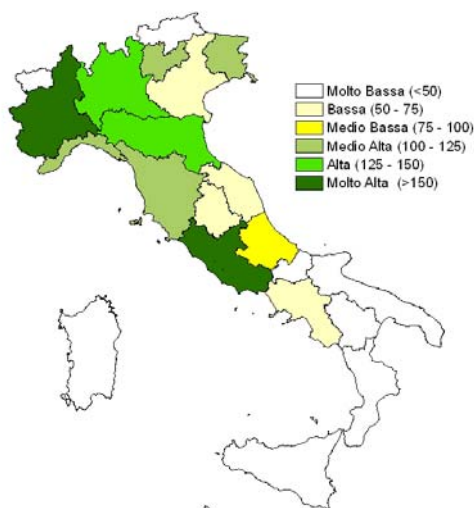
La presenza di sale cinematografiche rispetto alla popolazione residente scinde la Penisola in due: da una parte il Centro-nord, le cui regioni hanno una dotazione superiore alla media nazionale (9,3 sale per cento mila abitanti), dall'altra il Mezzogiorno, dove l'indice è pari a circa la metà di quello che si registra nel Centro-nord.

La ricerca e lo sviluppo

Nel Paese si investe in ricerca e sviluppo, nel 2005, l'1,1 per cento del Prodotto interno lordo. Il Sud e le Isole registrano i valori più bassi (rispettivamente 0,8 e 0,7 per cento), mentre nel Centro si osserva il valore più alto (1,4 per cento). Il Nord-est ha una spesa che si allinea a quella del meridione (0,9 per cento) mentre il Nord-ovest è in linea con il Centro (1,3 per cento). Tra il 2000 e il 2005 il comportamento di spesa rimane sostanzialmente invariato in tutte le regioni.

La spesa pro-capite in R&S è di 265,5 euro. Otto regioni su venti presentano valori superiori alla media italiana, tutte quelle del Mezzogiorno si attestano al di sotto. Lazio e Piemonte hanno i valori di spesa più alti, circa il doppio del dato medio nazionale (Figura 7).

Figura 7 - Spesa media per R&S per abitante (euro) (Italia=100) - Anno 2005



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il territorio svolge un ruolo importante nel definire la tipologia di composizione della spesa per R&S: ogni grande ripartizione territoriale si associa ad uno specifico settore istituzionale. Nelle ripartizioni settentrionali la R&S è fatta soprattutto nelle imprese; si evidenzia in particolare il Nord-ovest, dove le imprese impiegano il 73,1 per cento della spesa complessiva dell'area, contro una media nazionale del 47,8 per cento. La quota di spesa per R&S più alta nel settore delle università spetta alle Isole (60,5 per cento) e al Sud (51,2 per cento). Nelle regioni del Centro i principali attori della spesa in ricerca e sviluppo sono le pubbliche amministrazioni (37,6 per cento).

Il numero degli addetti al settore R&S in relazione alla popolazione residente è lievemente cresciuto tra il 1996 e il 2004, passando da 2,5 a 3,0 per mille abitanti. Le regioni con l'indice più elevato sono il Lazio e il Piemonte.

Lo smaltimento dei rifiuti

Tra il 1999 e il 2006 si registra un notevole ridimensionamento nel numero di discariche per lo smaltimento dei rifiuti urbani presenti sul territorio; le regioni dove sono in numero superiore a 10 unità per milione di abitanti sono Trentino-Alto Adige (sia Bolzano sia Trento), Marche, Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria e Sicilia.

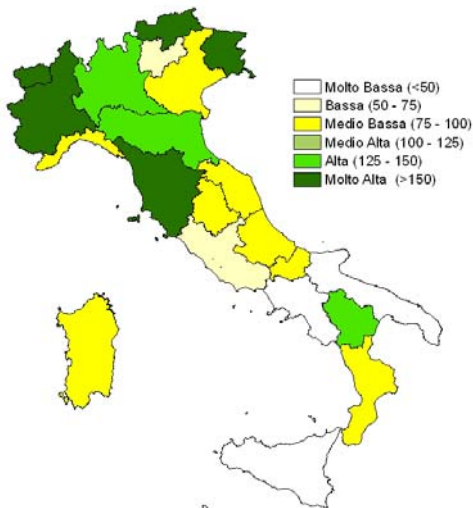
Al contrario il numero di impianti per il trattamento dei rifiuti (compostaggio, biostabilizzazione e incenerimento) cresce ovunque, tranne che nella provincia autonoma di Bolzano dove, fin dal 2001, si ha una elevata dotazione. Nonostante la tendenza al miglioramento della situazione generale, le regioni del Mezzogiorno, eccetto la Basilicata, mantengono una dotazione ancora inferiore alla media Italia. Per tutte le regioni del Paese i dati evidenziano, quindi, così come previsto dalla normativa europea in vigore, un graduale

passaggio dalla modalità di smaltimento in discarica al trattamento dei rifiuti urbani in impianti appositamente destinati, anche se c'è da rilevare un certo ritardo per le aree del Mezzogiorno (Figura 8).

Le discariche per rifiuti speciali sono 20,9 ogni 10 mila chilometri quadrati di superficie territoriale, in lieve calo rispetto al 1999. Il Nord risulta maggiormente dotato.

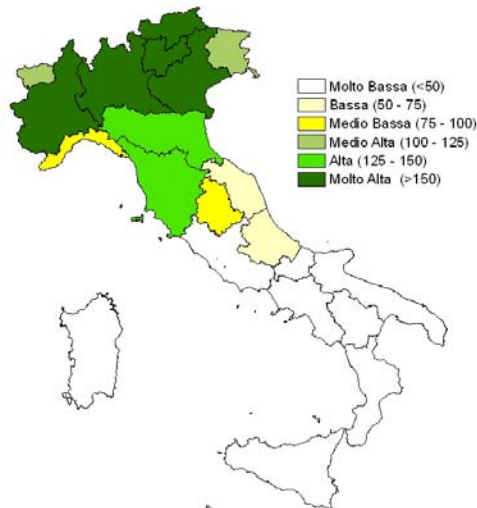
I dati evidenziano un progressivo adeguamento delle regioni italiane alle direttive europee anche in materia di raccolta differenziata.

Figura 8 - Impianti di trattamento dei rifiuti urbani (compostaggio, biostabilizzazione e incenerimento) per 1.000.000 di abitanti (Italia=100) - Anno 2005



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Apat

Figura 9 - Tonnellate di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata per 100 tonnellate di rifiuti urbani prodotti (Italia=100) - Anno 2005



Fonte: elaborazioni su dati Apat

Tra il 1999 e il 2005 è quasi raddoppiata la percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata, dal 13,1 al 24,3 per cento. Nel Nord i comuni possono garantire un riutilizzo di quasi il 40 per cento dei propri rifiuti, nel Centro si sfiora il 20 per cento, mentre nel Sud e nelle Isole, sebbene la situazione sia notevolmente migliorata, la raccolta differenziata risulta ancora una pratica poco diffusa, qui infatti finisce nell'indifferenziato ancora oltre il 90 per cento dei rifiuti (Figura 9).

Le aree protette

La percentuale di superficie di aree terrestri a diverso grado di protezione permette di valutare il grado di tutela e salvaguardia del territorio e delle risorse naturali a livello delle singole regioni. Quelle che presentano una percentuale più alta di aree protette rispetto alla media nazionale sono l'Abruzzo (28,2 per cento), la Campania (23,9) e il Trentino-Alto Adige (20,8); i valori più bassi si osservano in Molise (1,4 per cento) e in Sardegna (3,8).

Le Zone a protezione speciale (Zps) e i Siti di interesse comunitario (Sic), della Rete Natura 2000, sono aree di particolare interesse naturalistico; tra il 2000 e il 2006 la quota di superficie da esse occupata varia in modo significativo in numerose regioni, registrando in alcuni casi incrementi consistenti.

Le Zps sono presenti per una superficie pari a 11,1 ettari ogni 100. Le regioni con la maggiore superficie di Zps sono la Valle d'Aosta (29,0 per cento) e l'Abruzzo (31,8 per cento).

In Italia la superficie dei Sic è mediamente di 14,9 ettari per 100. Le regioni con una quota di superficie Sic maggiore del valore Italia sono numerose: Valle d'Aosta, Liguria, Campania, Puglia, Abruzzo, Molise, Trentino-Alto Adige, Veneto, Sardegna, Friuli-Venezia Giulia e Sicilia.

Glossario

Addetto ad attività di R&S: persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno o parziale), direttamente impegnata in attività di R&S.

Area naturale protetta: il territorio sottoposto a speciale regime di tutela e di gestione in cui siano presenti formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche, o gruppi di esse, che hanno rilevante valore naturalistico e ambientale. In detta area possono essere promosse la valorizzazione e la sperimentazione di attività produttive compatibili.

Day hospital: ricovero ospedaliero in regime di degenza diurna.

Discarica: area predisposta per il deposito sul suolo dei rifiuti, dotata di caratteristiche costruttive diverse in funzione del tipo di rifiuto ad essa destinato e in base alle disposizioni della normativa. La discarica di 1^a categoria è adibita per rifiuti urbani e assimilati agli urbani. Le discariche di 2^a categoria si suddividono in Tipo A per rifiuti inerti, Tipo B per rifiuti industriali, con limiti sul contenuto di sostanze pericolose.

Fonti energetiche rinnovabili: possono essere il sole (fotovoltaico), il vento (eolico), le risorse idriche (idrico), le risorse geotermiche, le maree e il moto ondoso e, infine, i prodotti vegetali o dei rifiuti organici e inorganici (biomasse).

Impianto da fonti rinnovabili: infrastruttura che utilizza le fonti energetiche rinnovabili per produrre energia.

Impianto di trattamento dei rifiuti: impianto in cui il materiale di rifiuto viene trattato in modo da essere riutilizzabile o eliminabile in modo sicuro.

Istituto statale di antichità ed arte: comprendono i musei, le gallerie, le pinacoteche, i monumenti e gli scavi archeologici gestiti dal Ministero per i beni e le attività culturali, con ingresso a pagamento o gratuito. Sono escluse le analoghe istituzioni dipendenti da altri enti (Regioni, Comuni, ecc.) e da privati.

Pil a prezzi correnti: il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi di mercato delle varie branche di attività economica, aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).

Presidi socio-assistenziali per anziani: comprendono tre tipologie di presidio: residenza assistenziale per anziani, residenza socio-sanitaria per anziani e residenza sanitaria assistenziale (Rsa).

Raccolta differenziata: raccolta idonea a raggruppare i rifiuti urbani in frazioni merceologiche omogenee, compresa la frazione organica umida, destinate al riutilizzo, al riciclaggio ed al recupero di materia prima.

Registro italiano dighe (Rid): ente pubblico non economico che provvede, ai fini della tutela della pubblica incolumità, all'approvazione tecnica dei progetti ed alla vigilanza sulla costruzione e sulle operazioni di controllo spettanti ai concessionari sulle grandi dighe e sulle traverse, di altezza superiore a 15 metri o che determinano un volume di invaso superiore al milione di m³.

Rete di distribuzione del gas: si distingue in rete primaria e rete secondaria. La rete primaria (o "dorsale") concerne il trasporto ad alta pressione direttamente dai luoghi di produzione o di importazione; la rete secondaria è costituita dall'insieme di condotte (adduttori secondari), che dalla rete primaria raggiungono le diverse zone di consumo (agglomerati urbani, insediamenti industriali).

Sale cinematografiche: nella definizione utilizzata nel 2006 si fa riferimento, oltre alle sale cinematografiche, anche ai teatri, ai cinema teatro, alle arene, agli auditorium, ecc. in cui si è svolto almeno un evento nell'anno.

Siti di importanza comunitaria (Sic): aree istituite con la direttiva habitat (Dir. 92/43/CEE) relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e delle faune selvatiche.

Tasso di utilizzo dei posti letto negli istituti di cura: rapporto tra il numero di giorni di degenza negli istituti di cura e il numero di posti letto negli istituti di cura per 365 per 100.

Zone a protezione speciale (Zps): aree istituite con la direttiva uccelli (Dir. 79/409/CEE).